

Discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli in occasione del ventesimo Dies academicus dell'Università della Svizzera italiana Lugano, Aula magna del Campus universitario

23 aprile 2016

– *Fa stato il discorso orale* –

Piero Martinoli, presidente USI

Sergio Ermotti, CEO di UBS

Ilaria Piatti, prof.ssa e docente all'Università di Oxford

Andrea Alimonti, dr. ricercatore presso l'Istituto di ricerca oncologica

Gentili signore e signori,

Vi sono grato per questo invito a portare il saluto di apertura al ventesimo Dies academicus dell'USI, importante momento di incontro tra la realtà accademica, la comunità dei suoi amici e sostenitori, e i cittadini della Svizzera italiana.

Sono oramai trascorsi 20 anni quando, il 21 ottobre 1996, con circa 300 matricole iscritte nelle tre facoltà di Scienze economiche, Scienze della comunicazione e Accademia di architettura, veniva inaugurato il primo anno. Le radici dell'USI risalgono però a molto prima, all'Ottocento, al momento dell'entrata del Ticino nella Confederazione Elvetica, quando affiorò la prima proposta di un'istituzione di studi superiori che promuoveva la lingua e la cultura italiana in Svizzera.

Da allora, l'USI è cresciuta in modo regolare sino al 2016, anno che segna una nuova svolta storica poiché coincide con l'istituzione della Facoltà di scienze biomediche e del relativo Master in medicina umana su cui tornerò a breve.

Per la politica cantonale il dilemma è come mantenere l'equilibrio finanziario pur sostenendo lo sviluppo armonioso delle nostre due scuole universitarie. Finora questo delicato esercizio è sempre riuscito, e confido nella continuità dell'impegno da parte del Cantone, sebbene a causa delle note difficoltà finanziarie, non ci si potrà attendere a un aumento del contributo. In ogni caso tutte le soluzioni sono in campo per non minare ma semmai sostenere lo sviluppo armonioso dell'USI. Questo in

estrema sintesi l'essenza della manovra di rientro finanziario - per quel che riguarda l'USI - che sarà presentata ufficialmente settimana prossima.

Tornando all'istituzione della Facoltà di scienze biomediche e del relativo Master in medicina umana la prospettiva della sua istituzione è stata avallata dal Gran Consiglio nella decisione del 24 novembre 2014 sul corrispondente messaggio del Consiglio di Stato. Nel dibattito parlamentare è stato più volte ribadito che questo è da considerarsi un progetto faro, molto importante, per il nostro cantone che colloca l'USI nella corte delle grandi università svizzere.

La sua nascita ha comprensibilmente creato fermento nel resto della Svizzera, in un momento in cui il mondo politico – per recente decisione del Consiglio federale – ha deciso di reagire all'impellente necessità di aumentare il numero dei diplomati in medicina umana stanziando un credito di 100 mio. di franchi.

Il Ticino si è quindi opportunamente inserito in modo giusto, con un progetto interessante e qualificato, in questo dibattito. Grazie ad un importante lavoro della task force riunita dall'USI per concretizzare il progetto, si sono individuate soluzioni concrete (come il coinvolgimento del Politecnico federale di Zurigo) che non solo permetteranno una realizzazione del tutto originale, ma modificheranno il panorama svizzero della formazione in medicina umana.

Per il settore della ricerca e per l'economia ticinesi l'approccio comune tra ETH e USI è vitale, e mi complimento con il Presidente Martinoli per il carattere pionieristico della collaborazione, in linea con i più recenti sviluppi della scienza e della tecnologia. La partnership strategica con l'ETH nel campo della medicina universitaria è tuttavia ancora in divenire. Il Cantone conscio delle difficoltà assicura il suo sostegno all'USI e al suo Presidente per il prosieguo della collaborazione che darà lustro al Ticino.

In questo contesto, mi permetto di sollevare un aspetto caro a chi è chiamato a occuparsi della rete sanitaria cantonale. La realizzazione della Facoltà di scienze biomediche permetterà anche di conferire continuità agli istituti di ricerca fondamentale che negli ultimi anni sono sorti sul nostro territorio e si sono affermati a livello internazionale. Nel merito permetterà, ed è un mio forte auspicio, di entusiasmare il mondo professorale cantonale e soprattutto di attirare nuovi ricercatori specialisti.

È altresì necessario sottolineare come l'istituzione di un percorso formativo in medicina umana potrà dare prestigio e slancio a l'intero settore sanitario del cantone, soprattutto nell'ottica di AlpTransit, a meno di due mesi dalla sua inaugurazione che ci avvicinerà ai grandi poli universitari della Svizzera. Sono infatti convinto che il

master ridisegnerà la sanità ticinese, alla vigilia di un'accresciuta messa in competizione dei sistemi sanitari, non disgiunta dalla necessità di concentrare le casistiche e ridistribuire le specializzazioni, apportando innovazione e nuovi metodi di lavoro alle future collaborazioni che potranno nascere tra strutture ospedaliere pubbliche e private.

Non è dunque un caso se ricordo che lo scorso febbraio il Consiglio di Stato ha approvato l'affiliazione all'USI dell'Istituto oncologico di ricerca (IOR), oggi qui rappresentato dal dr. Andrea Alimonti, suo group leader. Si tratta di un ulteriore tassello nella costruzione della Facoltà di scienze biomediche che verrà prossimamente dibattuto in Gran Consiglio.

Alle voci critiche di coloro che sottolineano la spesa supplementare per il sostegno a questa nuova facoltà, occorre replicare come il settore biomedico beneficia di un effetto-leva assolutamente straordinario. Nella biomedicina di livello accademico, ogni franco investito dal Cantone produce dai sei agli otto franchi provenienti da altre fonti.

Un breve cenno a quanto sta ancora preparando il Consiglio di Stato ticinese. Da una parte, il Cantone si appresta a licenziare il messaggio di politica universitaria per il quadriennio 2017-20. Dall'altra è già apparso il messaggio del Consiglio federale per la formazione, la ricerca e l'innovazione.

Per la politica federale si tratta del primo esercizio sotto la nuova legge sulla promozione sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU). Aderire alle nuove normative significa modificare il sistema di calcolo di ripartizione dei contributi federali. Con la legge precedente (LAU) questo calcolo era molto favorevole all'USI, mentre l'implementazione LPSU implicherà una certa riduzione di questo privilegio.

Desidero terminare questo mio intervento con un sincero ringraziamento rivolto al prof. Piero Martinoli che alla fine del 2016 lascerà la carica di Presidente dell'USI. Fisico, ricercatore e professore, entrato a far parte del Consiglio dell'USI nel giugno 2003, Piero ne ha assunto la presidenza nel settembre 2006, 10 anni or sono. In questo ruolo si è fatto promotore di iniziative volte a sviluppare il supercalcolo e le scienze computazionali a livello nazionale e in Ticino. È pure membro del Consiglio della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Recentemente è stato eletto membro individuale dell'Accademia Svizzera delle Scienze Tecniche

Piero ha funto da locomotiva nello stimolare lo sviluppo della ricerca competitiva nell'USI (che sotto la sua presidenza è quasi triplicato in termini di volume di ricerca che i professori dell'USI sono riusciti a farsi assegnare) ed è stato se non il deus ex machina, comunque la colonna portante di progetti di altissima rilevanza strategica, come la creazione dell'istituto di scienze computazionali e la creazione della facoltà di scienze biomediche di cui ho riferito. Un grazie sentito a questo sanguigno e carismatico Presidente che ha saputo combinare le virtù del grande scienziato con quelle del vallerano e grazie a queste non ha mai mollato presa davanti alle avversità ed agli ostacoli inerenti alla sua carica.

Vi ringrazio dell'attenzione e vi auguro di trascorrere una piacevole mattinata di questo ventesimo Dies Academicus.

Paolo Beltraminelli
Presidente del Consiglio di Stato
Direttore del Dipartimento
della sanità e della socialità